

XV DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO / B



✠ Dal Vangelo secondo Marco (Mc 6,7-13)

In quel tempo, Gesù chiamò a sé i Dodici e prese a mandarli a due a due e dava loro potere sugli spiriti impuri. E ordinò loro di non prendere per il viaggio nient'altro che un bastone: né pane, né sacca, né denaro nella cintura; ma di calzare sandali e di non portare due tuniche.

E diceva loro: «Dovunque entriate in una casa, rimanetevi finché non sarete partiti di lì. Se in qualche luogo non vi accogliessero e non vi ascoltassero, andatevene e scuotete la polvere sotto i vostri piedi come testimonianza per loro».

Ed essi, partiti, proclamarono che la gente si convertisse, scacciavano molti demòni, ungevano con olio molti infermi e li guarivano.

Breve riflessione

(don Alessandro Carioti)

La libertà di Cristo si riflette anche in quei consigli che egli dona ai suoi discepoli per il lavoro di evangelizzazione. Se si vuole essere totalmente dediti all'apostolato, la mente non deve avere altre preoccupazioni, altri affanni, se non quello di concentrarsi solo sul lavoro da fare. Tutto il resto lo

provvede Dio. Lui si occuperà di un letto da dormire, di un pasto, di qualcuno che verrà incontro ai loro bisogni.

La libertà che viene chiesta ai discepoli è libertà dagli altri e anche da se stessi. Se ci sono persone che non accoglieranno la loro predicazione, non bisogna insistere ad oltranza pensando di convincere a tutti i costi. Così, neanche bisogna pensare di essere umanamente persuasivi, dal ritenersi tanto bravi che, se qualcuno si converte, il merito è solo del discepolo e non della grazia di Dio che tocca i cuori. Bisogna stare attenti a questa dinamica.

Tante volte insistiamo un'intera vita a soffermarci sulle stesse persone, e queste, magari, non hanno mai avuto alcuna volontà di cambiamento. Ci rendiamo conto che il tempo che abbiamo dedicato loro sarebbe stato utile dedicarlo ad altri che attendevano a lungo che qualcuno gli parlasse del vangelo. Talvolta, in alcuni casi, bisogna fare delle scelte estreme, forti: scuotere la polvere e andarsene, non è abbandonare le persone a se stesse, ma affidarli alla potenza della grazia di Dio perché, a suo tempo, il Signore, possa maturare quanto è stato seminato nel loro cuore.

È il tempo che dona senso e porta a compimento il lavoro e il sacrificio dei discepoli.

Niente di seminato andrà mai perduto!